



SELEZIONE STAMPA

(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

15 maggio 2020

ARGOMENTI:

- Uisp sul territorio, iniziative, interviste e attività: Orvieto (rinviato il Festival del gioco e delle Tradizi); Fermo, Nocera
- Giunta Coni con il Ministro Spadafora (su Gazzetta dello sport) e oggi incontro su Spadafora e il calcio, con FIGC e Lega
- Il campionato interrotto, in rivolta, la Serie A vuole già un nuovo protocollo (su Repubblica)
- Ulivieri: tanti discorsi ma alla fine deciderà il governo
- La palestra del futuro: le linee guida per gli allenamenti (su Corriere della sera)
- Terzo settore: Borgomeo su Corriere della Sera "Il Terzo settore per il Mezzogiorno" ; Puglisi su Vita "Investire sul Terzo settore è strategico" ; Fiaschi su Vita "Cento milioni per il Terzo settore" ; Becchetti su Avvenire " Quel che resta da costruire"
- Contro il virus rinasce lo Stato (Caracciolo su Repubblica)

La proprietà intellettuale degli articoli è delle fonti (quotidiani o altro) specificate all'inizio degli stessi; ogni riproduzione totale o parziale del loro contenuto per

fini che esulano da un utilizzo di Rassegna Stampa è compiuta sotto la responsabilità di chi la esegue.



Rinviato il Festival Nazionale del Gioco e delle Tradizioni. Uisp: "Torneremo a giocare nelle piazze"

giovedì 14 maggio 2020
di MARA MONACHINO

Avrebbe dovuto svolgersi nel segno di Gianni Rodari, nel centenario della nascita del grande scrittore e giornalista italiano, la terza edizione del Festival Nazionale del Gioco e della Tradizione in programma a Orvieto da **venerdì 22 a domenica 24 maggio 2020**. Ed invece, coerentemente con le indicazioni della UISP Nazionale di sospendere tutte le Manifestazioni, i Campionati e le Rassegne Nazionali UISP di tutte le discipline sportive fino a **lunedì 31 agosto**, anche l'evento organizzato da UISP Orvieto Mediotevere Aps, in collaborazione con UISP nazionale attività Giochi e UISP Umbria Aps, con il patrocinio del Comune di Orvieto, è rinviato a data da destinarsi.

“Non appena le condizioni sanitarie lo consentiranno e compatibilmente con le disposizioni delle Autorità competenti in materia di contenimento del contagio da Covid-19, il Festival verrà organizzato con la sua consueta formula fatta di momenti di riflessione, convegni e workshop, e di occasioni di gioco puro con le piazze che si trasformano in “stazioni” dove allestire diverse tipologie di attività ludiche aperte ai bambini e ragazzi delle scuole e a tutta la cittadinanza - dichiara Federica Bartolini, presidente UISP Orvieto Mediotevere Aps - avevamo pensato di riposizionare il Festival in primavera, in modo da poter sfruttare al meglio le bellissime location della città di Orvieto, ci auguriamo di poterlo fare quanto prima, per i nostri bambini e ragazzi, i cittadini di tutte le età e magari per i turisti che vorranno tornare a contemplare uno scenario di ineguagliabile bellezza e pregio artistico, quale è quello della nostra città”.

"In questo momento è importante attenersi ad ogni livello nazionale, regionale e territoriale alle comunicazioni e circolari nazionali e alle disposizioni delle Autorità competenti - aggiunge Stefano Rumori, presidente UISP Umbria Aps e componente della Giunta Nazionale UISP - ringrazio tutti i dirigenti regionali e territoriali per il costante ed efficace impegno nel rapporto con le realtà associative e i soci Uisp di tutto il territorio. Quanto al Festival Nazionale del Gioco e delle Tradizione auspichiamo che quanto prima la nostra comunità possa ritrovarsi all'insegna del gioco come forma culturale, intergenerazionale e motoria di aggregazione".

FERMO. Stagione conclusa! Solo meriti sportivi senza titoli ufficiali

Gli attestati saranno assegnati presso la sede del Comitato a settembre in occasione della ripresa delle attività

Sono stati ufficialmente dichiarati conclusi i campionati **Uisp di calcio e calcio a 5**, lo ha reso noto [oggi](#) pomeriggio il **Comitato Uisp di Fermo**, dopo la nota giunta dal Presidente nazionale Vincenzo Manco. Nel comunicato si legge che non essendoci le condizioni per poter concludere in qualche forma la stagione sportiva, ne consegue che per tutta l'attività calcistica (Calcio a 11 e Calcio a 5) non saranno assegnati titoli ufficiali ma saranno riconosciuti meriti sportivi alle squadre che si sono distinte fino al momento della sospensione dell'attività. Rispettando i valori della partecipazione sportiva, un attestato sarà consegnato ugualmente e tutte le società che hanno partecipato al campionato.

Gli attestati saranno assegnati presso la sede del Comitato Uisp di Fermo a settembre in occasione della ripresa delle attività.

Per quanto riguarda le società che si sono distinte, verranno premiate per il **Girone A**: La Stese 2007 prima classificata; 2° Monte San Pietrangeli e 3° Amatori Macerata, mentre il titolo di capocannoniere è stato assegnato a Adnan Rais del Monte San Pietrangeli.

Per il **girone B**: 1° Atletico Samb, 2° Le Due Palme e 3° Belmonte Piceno; capocannoniere Rosario Longobardi del Belmonte Piceno.

Gli altri premi: Miglior Attacco al Monte San Pietrangeli (media 3,33); Miglior Difesa ex equo La Stese 2007 e Carima (media 1,00); mentre la Coppa disciplina è stata assegnata alla società Victoria Macerata (media 2,27).

Nocerini senza bonus bici a causa della mancata fusione

Valerio D'Amico

14 Maggio 2020

E
m
p
t
y

Il Decreto Rilancio prevede un fondo di 120 milioni di euro da destinare a coprire fino al 60% della spesa per l'acquisto di biciclette, monopattini, hoverboard e segway. Il beneficio è riservato solo a chi è residente in città con più di 50mila abitanti

Il Decreto Rilancio illustrato ieri sera in conferenza stampa dal premier Giuseppe Conte prevede diverse misure a sostegno di lavoro, famiglie, terzo settore ed Enti Locali, per un totale di 155 miliardi di euro, di cui 55 miliardi di extradeficit.

Tra i tanti bonus previsti c'è quello pensato per la mobilità cittadina, con un fondo da 120 milioni di euro, destinato a coprire fino al 60% della spesa per l'acquisto di biciclette (anche elettriche), monopattini, hoverboard e segway. Una mano santa per incentivare l'utilizzo di tali mezzi al fine di ridurre il traffico di autoveicoli e di conseguenza provare ad abbassare il tasso di inquinamento.

Peccato per i nocerini che l'agevolazione riguardi solo i residenti nelle città con oltre 50mila abitanti. Restano fuori, quindi sia Nocera Superiore con i suoi 24 mila abitanti che Nocera Inferiore che al 30 giugno 2019 contava 45532 abitanti.

Una grossa occasione persa, soprattutto se si pensa che da diversi anni è in piedi l'ipotesi della fusione tra le due città, ma pareri contrastanti di cittadini e forze politiche hanno messo i bastoni tra le ruote ad un'idea che avrebbe potuto portare in dote una serie infinita di benefici; basti considerare che Nocera unita coi suoi circa 70 mila abitanti diventerebbe la seconda città più popolata della provincia di Salerno, con conseguente aumento di poteri politici ed economici anche in chiave regionale e nazionale.

«Un peccato perdere questi contributi per una non corretta informazione di alcuni cittadini – commenta il presidente dell'Osservatorio Politiche Giovanili **Francesco Belsito** – qualche anno fa abbiamo promosso più di qualche manifestazione ciclistica sul territorio delle due Nocera e grazie ai contributi dei cittadini stessi abbiamo installato 12 postazione bici con la

collaborazione della FIAB e della UISP. Ci siamo battuti anche sul tema dell'unificazione, insieme al comitato "pro referendum" e all'associazione "Una Nocera", per spiegare alla cittadinanza i vantaggi della fusione delle due città, separate dal punto di vista amministrativo ma che storicamente hanno sempre rappresentato un'unica realtà».



L'INTERVENTO

Malagò

«Via il 13 giugno al 99% ma chissà se si finisce Ci vuole pure un piano B»

Il presidente del Coni: «Il tema della quarantena è molto complesso, non escludo che venga rivisto»

di Valerio Piccioni - ROMA

La frase che spiega il momento è di Giovanni Malagò. Solo che per capirla bene bisogna leggerla per intero, perché fermandosi a metà rischi di intenderla al contrario. Il presidente del Coni la ripete anche al termine della giunta del Coni a cui ha partecipato il ministro dello sport Vincenzo Spadafora: «Ci sono grandissime probabilità (in una precedente intervista a Radio 2 aveva detto al 99 per cento, ndr) che il campionato parta, ce ne sono di meno, non so di quanto, che una volta partito il campionato finisca». È la fotografia della situazione. Puoi cominciare il viaggio però non sai se arriverai alla meta, e c'è pure la possibilità di dover fare marcia indietro. Ecco perché Malagò torna a parlare del famoso piano B. «La serie A ha fatto e sta facendo di tutto per ricominciare il campionato. Ho detto che era ed è oggi un diritto-dovere che si debba portare avanti questo per gli interessi economici che muove e per tutte le implicazioni. Non posso che applaudire. Ho sostenuto e sostengo ancora oggi più di prima la necessità di un'alternativa nel caso non dovesse andare tutto a buon fine».

L'assist

E a proposito di piano B, Malagò sottolinea che sì, il decreto Rilancio con la sua norma anti-alluvione di ricorsi e per rafforzare il potere delle federazioni, può dare una mano: «È uno strumento molto importante per prendere un certo tipo di decisioni che spettano al Consiglio federale. È un assist, poi bisogna prendersi la responsabilità».



Al vertice Giovanni Malagò, 61 pp



La norma sullo stop ai ricorsi è un assist, ora bisogna fare delle scelte

Giovanni Malagò
Presidente Coni

lità». D'altronde il piano B nasce dalla vulnerabilità del piano A.

Il problema

E qui Malagò parla naturalmente della «quarantena automatica», una specie di asterisco che in realtà nasconde la possibilità che salti tutto. «So che si tratta di un elemento di grande complessità, non so se può essere rivisitato, ma non mi appassiona questa competi-

zione fra medici. L'ultima parola spetta al governo e al Comitato tecnico-scientifico, non mi sento di escludere che questa norma venga rivisitata ma non entro nel dettaglio».

Soldi alla base

La discussione è stata dedicata anche a un approfondimento sulle misure sportive del decreto «rilancio» che il ministro Spadafora ha illustrato alla giunta Coni. Si è parlato anche del fondo «salva sport» (la percentuale sulla raccolta delle scommesse sportive che ha scatenato la reazione delle aziende di betting) a favore delle società dilettantistiche e delle modalità e dei criteri con cui sarà utilizzato. Malagò ha poi annunciato la linea scelta per tenere la barca in piedi in mezzo all'uragano dell'emergenza. Da una parte l'invito a tutte le federazioni a trasferire le risorse dell'alto livello e della preparazione olimpica all'associazionismo sportivo. Dall'altra la decisione di utilizzare il 50 per cento del patrimonio dei Coni regionali, circa 5 milioni, nella stessa direzione, quella delle società di base. Lo stesso tipo di manovra, sull'asse Ministero-Sport e Salute, metterà in gioco per l'associazionismo altre risorse degli organismi sportivi (federazioni, discipline associate, enti di promozione), 17 milioni, inizialmente destinate alle attività promozionali dei progetti «Sport di tutti». Se «arrivare» è il verbo della serie A, quello dello sport di base è invece «resistere».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMPO DI LETTURA 2'32"



Serie A, oggi l'incontro tra Figc, Lega e il ministro Spadafora DI GIULIA ABBATE - 15 MAGGIO 2020

Figc, Lega, CTS e il ministro Spadafora si incontreranno questa mattina per stilare il nuovo protocollo da attuare alla ripresa del 18 maggio. Sarà una giornata fondamentale quella di oggi, 15 maggio, per la Serie A: Lega e Figc, infatti, si riuniranno in mattinata per incontrare insieme il Comitato Tecnico Scientifico, il Ministro della Salute e quello dello Sport. Obiettivo dell'incontro sarà quello di giungere ad un protocollo largamente condiviso in vista della ripresa degli allenamenti di gruppo prevista per il prossimo 18 maggio. Al centro, in particolare, ci sarà il tentativo di trovare una strada praticabile nell'applicazione delle regole previste dal protocollo Figc e, soprattutto, dal Comitato Tecnico Scientifico come la quarantena di gruppo, la gestione del rischio contagio e la responsabilità dei medici societari. Regole che hanno già fatto scattare le prime polemiche.

Serie A, il comunicato della Lega. L'incontro programmato per questa mattina, infatti, segue la riunione tenutasi nella giornata di ieri tra i rappresentanti delle società di Serie A e i rispettivi medici nella quale si sono discusse le modifiche al protocollo della Figc volute dal Governo. Decisioni che non sembrano soddisfare a pieno le parti in causa, soprattutto se si considera l'idea di un ritiro di gruppo già a partire dal 18 maggio o la responsabilità dei medici societari in caso di contagi. Proposte che, come prevedibile, non sembrano piacere affatto né ai giocatori né alle altre parti in causa.

E proprio a margine di questa riunione, la Lega ha diramato un comunicato nel quale si legge che "L'incontro si è svolto in un clima propositivo e di collaborazione tra Club e componente medica, con l'obiettivo di trovare soluzioni idonee e praticabili nell'applicazione delle istruzioni ricevute, con particolare riferimento alla quarantena di gruppo e alla responsabilità dei medici sportivi. A tale proposito domani mattina la Lega Serie A, insieme ai vertici della FMSI e al Dott. Nanni, si riunirà con la Figc, per individuare insieme un percorso costruttivo di confronto con il Ministro della Salute, con il Ministro per le politiche giovanili e lo Sport, con il CTS, e giungere a un protocollo condiviso".

Continua su: <https://www.toro.it/toro/primo-piano/lega-figc-incontro-governo/1146220/>

te, in fabbrica, in garage.
E anche esperte: Carlos è da 5 an-
ni in Fl, ha corso 102 gare, si è for-

parlato con Charles, che aiuterà a
crescere, si piacciono». Ed è costa-
to poco (sui 6 milioni di euro a sta-

dimostrare il suo valore». Poi lascerà
il volante, alla meglio gioventù.



Foto: G. Scattolotti/Ansa

Ma che Larissa è usc
nattoso periodo?

Il campionato interrotto

di Matteo Pinci e Franco Vanni

Nemmeno il tempo di assaporare l'ottimismo del presidente Coni Malagò che la Serie A torna a spaccarsi. «Al 99% il campionato ripartirà, aveva detto il n. 1 dello sport italiano, salvo aggiungere «ma quasi certamente non arriverà alla fine». Un'allusione, la sua, al protocollo della discordia. Lo stesso per cui l'ad dell'Inter, Giuseppe Marotta, ieri in una assemblea informale del club di Serie A, è salito sull'Aventino della quarantena obbligatoria per allenarsi. Facendo presente che con il protocollo di Figc e Comitato tecnico scientifico, non sarebbero stati in grado di fare il ritiro alla Pinetina. A tre giorni

dal'inizio degli allenamenti di gruppo per le squadre di Serie A, previsti da lunedì, la mossa ha aperto il fronte dei club che chiedono la revisione di un protocollo che giudica semplicemente inapplicabile. Un'uscita che segue la lettera di Pozzo dell'Udinese, che annunciava l'intenzione dei medici e dirigenti dell'Udinese di auto sospendersi e quindi impedire alla squadra di giocare, a causa dell'incertezza sulla responsabilità pena-

**L'affondo di Marotta:
regole impossibili
Malagò: "Si parte ma
non si arriva in fondo"**

le in caso di positivi fra giocatori e staff. L'Inter lamenta anche il problema del reperimento dei tamponi: irripetibili in Lombardia per tutti i membri dello staff (e con difficoltà per i soli giocatori). Ma soprattutto la mossa di Marotta è un assist proprio ai calciatori, che da settimane fanno muro respingendo l'idea di restare reclusi due settimane.

Così, sulla posizione dell'Inter, si sono subito schierati molti club,

dal Milan all'Atalanta, dal Napoli alla Fiorentina fino alle due genovesi e al Verona. Ma anche Torino e Udinese di Cairo e Pozzo, «ultra» del non giocare più. Appena 24 ore dopo il voto unanime con cui la Lega di Serie A chiedeva di ripartire con il campionato il 13 giugno, il vento è già cambiato e il timore dei vertici del calcio italiano è proprio che la mossa celi un intento: non tornare a giocare. Un cattivo pensiero sostenuto da una domanda:

perché altrimenti sollevare dubbi adesso su un punto inserito già nel protocollo di aprile?

Subito dopo la riunione Gravina ha risposto mettendo al muro i rivoltosi: «Se non volete il ritiro, continuate con gli allenamenti individuali fino al 13 giugno», il senso della sua risposta. In realtà, Figc e Lega hanno già iniziato la mediazione: oggi incontreranno la Federazione medici sportivi per poi tornare a fare una proposta al governo in grado di superare i paletti posti dal Comitato tecnico scientifico. Un balletto che si ripete da settimane e che, a poche ore dal teorico inizio dei ritiri, ancora non ha prodotto un sistema di regole certe e applicabili per il ritorno in campo.

CRIPRODUZIONE RISERVATA

Ma che Larissa è usc
nattoso periodo?

«Mi sembra di essere in fretta, come se improvvisamente fosse diventato inevitabile. Non do più nulla per so-
andare al campo, rivedi
notte in Inghilterra, far
passeggiata, un gelato
bene prezioso che può
Può darsi che avrà più fi-
dività. Magari apprezze
abbracci, io che non am
particolarmente il cont
le persone. E anche di F
più curioso: ho scoperto
conoscerla affatto, ci so
non sapevo neppure esi

La Repubblica, venerdì 15 maggio 2020

Ulivieri e le parole di Malagò: "Tanti discorsi ma alla fine deciderà il Governo"

Renzo Ulivieri, presidente dell'Assoallenatori, ha parlato a *Lady Radio*: "Chi decide è la Federazione, che deve seguire le linee del Governo. Poi nella Federazione ci sono le Leghe, l'intenzione è di ripartire ma a certe condizioni".

Cosa pensa della polemica relativa alla responsabilità dei medici dei club?

"La responsabilità del medico Civile e penale c'è sempre, come per ognuno di noi. Se succede che viene giù una porta è anche dell'allenatore che non ha verificato oltre che del presidente, nei dilettanti. Ma se il medico dimostra che ha seguito le regole e fatto di tutto per farle rispettare è a posto".

Bastano i protocolli attuali per pensare alla ripartenza?

"I protocolli vanno rispettati, non si può fare ognuno come vuole. Io perdo la mia libertà nell'interesse degli altri. La speranza è che queste regole possano essere più morbide, andando avanti in base ai numeri dei contagi, per questo le regole cambiano in continuazione".

Cosa pensa dei ritiri delle squadre nel corso delle ultime giornate di campionato per evitare il contagio?

"Basterebbe la quarantena volontaria, sua e della famiglia, dipende tutto dalla nostra volontà e responsabilità sociale".

Le modifiche alla Giustizia Sportiva sono utili?

"Situazione d'emergenza, se si accorciano i tempi è per lo stato di necessità, per poter ripartire".

"Si sono sentiti tanti discorsi ma ripeto chi decide è solo la Federazione in base alle linee del Governo, poi può parlare chiunque. Anche i club devono capire che nelle Leghe e nella Federazione sono già rappresentati e bisogna attenersi alle decisioni prese. Sui ricorsi spero che si mettano d'accordo prima".

Primo piano L'emergenza sanitaria



Le nuove regole

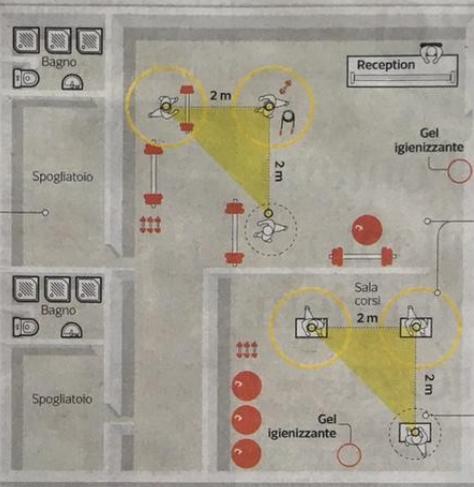
Sistema di raccolta dedicato ai rifiuti potenzialmente infetti (fazzoletti, mascherine, respiratori)

Divieto di scambiare dispositivi come smartphone e tablet

Gli sportivi devono **disinfettare i propri effetti personali** e non dividerli (borracce, fazzoletti, attrezzi)

I praticanti, dove possibile, **dovranno raggiungere il centro sportivo già adeguatamente vestiti**, o utilizzare gli spazi comuni solo per cambi di indumenti minimi e in tempi ridotti, riponendo tutto in contenitori sigillanti: **Spogliatoi, docce e servizi igienici** saranno ad **accesso contingentato** e saranno costantemente sanificati

Le singole **Federazioni sportive nazionali** o le Discipline sportive associate o la Federazione medico sportiva italiana potranno definire **ulteriori indicazioni di dettaglio emanando specifici protocolli**



Per le **piscine** , dovrà essere assicurata la presenza di personale che assicuri **il rispetto delle basilari misure di igiene e distanziamento**. I protocolli dovranno disporre misure su **clorazione dell'acqua e ricambio dell'aria**

I gestori dei centri sportivi dovranno riorganizzare le attività in modo da **ridurre il numero di praticanti e istruttori contemporaneamente presenti**

Nei locali chiusi o ad alta densità di persone, **filtrazione dell'aria tramite purificatori** d'aria dotati di filtri Hepa per diminuire la quantità di aerosol

Sanificazione dei locali a ogni cambio di turno

Aerazione dei locali

Mascherina per gli istruttori quando non possono rispettare la distanza minima

Si consiglia l'utilizzo di app per **prenotazioni**, per **migliorare l'accesso** alle strutture ed evitare assembramenti

di **Monica Guerzoni** e **Florenza Sarzanini**

«**D**istanza interpersonale minima adeguata all'intensità dell'esercizio, comunque non inferiore a 2 metri» è questa la regola base per la riapertura delle palestre prevista per il 25 maggio dopo la chiusura per coronavirus. Ma non solo. Perché nelle linee guida del ministro dello Sport Vincenzo Spadafora viene raccomandato ai clienti «di raggiungere il sito già vestiti adeguatamente per le attività previste» oppure «di utilizzare spazi comuni per cambiarsi, muniti di buste sigillanti per la raccolta di rifiuti personali». E ai gestori di «tracciare» gli ingressi oppure consentire l'accesso soltanto su appuntamento.

La nuova distanza
Il provvedimento tiene conto delle indicazioni del comitato

In palestra

LO SPORT

Le linee guida per i centri di allenamento: almeno due metri tra i praticanti, accesso contingentato a docce e spogliatoi

non ci si cambia

tecnico scientifico e degli organismi di rappresentanza sportiva. Fissa le regole e dà le linee guida che tutti i centri dovranno seguire per ripartire. Rimane la distanza di sicurezza che per chi «non svolge attività fisica deve essere di almeno 1 metro», ma raddoppia quando si comincia ad allenarsi.

E si specifica che la mascherina deve essere sempre a disposizione, pur non rendendola obbligatoria per chi fa attività fisica. Vietato invece «lo scambio tra operatori sportivi e personale comunque presente nel sito sportivo di dispositivi (smartphone, tablet, ecc)».

Ingressi «tracciati»

L'obiettivo è evitare la presenza di troppe persone. Ecco perché «si consiglia l'utilizzo di soluzioni tecnologiche che consentano, per coloro che accederanno alle attività sportive proposte, la possibilità di tracciare l'accesso alle strutture per il tramite di applicativi web, o applicazioni

per device mobili. Queste soluzioni consentiranno di regolamentare meglio l'accesso alle strutture, con appuntamenti prenotabili in anticipo per evitare il rischio di assembramenti o il mancato rispetto delle misure di distanziamento e di divieto di assembramenti, con particolare riferimento alle aree più a

rischio (la reception, la hall, le sale di attesa, i percorsi di accesso agli impianti) e, più in generale, per contingentare il numero massimo di persone che potranno accedere agli spazi e alle aree comuni, nonché alle aree dove svolgendosi attività con impegno fisico e respiratorio elevato, aumenta il rischio di diffusione dei

droplets».

Lezioni di gruppo

Non sarà vietato fare lezioni di gruppo purché ci siano almeno 2 metri tra le persone e comunque «suddividendoli tra chi svolge la stessa attività». Gli insegnanti dovranno mantenere la distanza e subito dopo i locali dovranno es-

sere sanificati e areati.

Misure di igiene

Chi pratica sport dovrà anche:

1) **disinfettare i propri effetti personali e non dividerli** (vale per borracce, fazzoletti, attrezzi).

2) **raggiungere il sito già vestiti adeguatamente alle attività previste o in modo tale da utilizzare spazi comuni per cambiarsi, muniti di buste sigillanti per la raccolta di rifiuti personali**

3) **non toccare oggetti e segnaletica fissa**

4) **Particolari disposizioni di igiene e sicurezza** dovranno essere disposte per l'utilizzo di spogliatoi, docce e servizi igienici, nei quali gli operatori del centro sportivo dovranno prevedere l'accesso contingentato ed evitare l'uso di applicativi comuni, quali asciugacapelli, etc. che, al bisogno, dovranno essere portati a cura del frequentatore.

I gestori dovranno invece dotarsi di mascherine chirurgiche, guanti monouso in diversi materiali plastici sintetici, e sanificare le attrezzature, le docce e gli spogliatoi.

© RIPRODUZIONE AUTORIZZATA

La sicurezza

di **Giovanna Cavalli**

ROMA Mai più (o quasi) senza mascherina. Risolto, si spera, il problema dell'approvvigionamento in farmacia, dovremo abituarci sempre di più a convivere con il rettangolo di tessuto premuto su bocca e naso. Poi è chiaro che ci sono delle circostanze in cui è pro-

Dal barbiere o sulla sedia del dentista Quando la mascherina è impossibile

Misure di protezione (e nuove abitudini) per i clienti nella Fase 2

glierla per consumare pietanze e bevande, riponendola non si sa bene dove, certo non sulla tovaglia, ma dovremo comunque inforcarla per andare alla toilette, cercando di non toccarla troppo. O portandone una di riserva. Situazione analoga al bar-

chiandola irrimediabilmente.

Ed è altrettanto evidente che, sulla sedia del dentista, sia per un'otturazione o per una pulizia dei denti, il paziente, protetto da occhiali e camice idrorepellente, non potrà tenerla. Sarà il medico a rafforzare il presidio sanita-

Le disposizioni



Dal dentista il



Per il barbiere ob-



Per le estetiste

tuale ritocco al colore dei capelli. Consentito toglierla per farsi radere o modellare balette e barba, che andrà lavata a casa prima dell'appuntamento. Durante l'operazione il barbiere, cui le direttive Inail suggeriscono di «conversare tramite lo specchio» e «rimanere alle spalle in tutti i casi possibili», aggungerà alla mascherina classica anche la visiera di plexiglass. Dal parrucchiere le signore porteranno la mascherina durante il taglio, la tinta e il successivo shampoo. Si macchierà, si ba-

Corriere della Sera



Salone di bellezza A Bolzano parrucchieri ed estetisti hanno già potuto riprendere le loro attività, rispettando i protocolli sanitari per garantire la sicurezza dei clienti

Carlo Borgomeo (Fondazione con il Sud)

«Il terzo settore per il Mezzogiorno»

Una «scelta strategica e lungimirante per il Paese», un «riconoscimento» ai tanti impegnati contro il disagio sociale, in particolare al Sud. Ma soprattutto «una novità assoluta». Sono le parole con cui Carlo Borgomeo, presidente di Fondazione Con il Sud, accoglie la decisione dei 120 milioni a fondo perduto che il Decreto Rilancio ha stanziato — a valere sul Fondo per lo sviluppo e la coesione — in fa-

Alla guida



● Carlo Borgomeo guida la Fondazione con il Sud da dieci anni

vore del terzo settore del Sud.

Cioè: novità i soldi al Sud?

«Non al Sud, ma al terzo settore del Sud. E ripeto: sì, per il Ministero da cui vengo. Che non è quello del Welfare ma per il Sud. Confermo: novità assoluta».

Perché?

«Perché significa, finalmente, considerare il terzo settore come un protagonista non solo sociale ma economico. Significa che il sostegno

non è solo un aiuto a chi fa del bene ma una premessa, vorrei dire la necessaria premessa, per lo sviluppo. Lo avevamo chiesto, siamo soddisfatti».

Solo la vostra rete tiene dentro 60mila associazioni: dove andranno questi soldi?

«È chiaro che le dimensioni del terzo settore meridionale sono importanti e le risorse non sono ancora adeguate. Ma rappresentano un passo avanti, anche perché la misura



Una novità considerare il terzo settore un soggetto economico e non solo sociale

è inserita tra le linee guida nazionali per la riprogrammazione dei fondi europei».

La domanda era...

«Lo stavo dicendo: i soldi non andranno a singoli progetti ma agli enti sulla base del loro radicamento sul territorio. Il Sud che aiuta il Sud. E la nostra Fondazione è disponibile a coadiuvare in questa selezione l'Agenzia per la coesione territoriale».

Quali saranno le priorità?

«A monte dei progetti è il terzo settore stesso che deve sopravvivere. Dopodiché le aree più urgenti da sostenere sono i servizi alla persona».

Paolo Foschini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

N per il rime al 30 conti subo deter asser intro Dign temp extra attivi sost lavor spec rinn quin

Il so

Arr di e per

C misu del re I mec asse comp la soj della equi infer annu da al Il va ric giug cum indei

Francesca Puglisi: “Investire sul Terzo settore è strategico”

di Redazione

14 ore fa

 **La sottosegretaria alle Politiche sociali sottolinea le misure a favore del Terzo settore: «Una boccata d'ossigeno per un settore strategico per la ripartenza dell'Italia ma fortemente colpito dall'emergenza e dalla conseguente crisi»**

"Rilanciare l'Italia significa sostenere non solo imprese e famiglie, ma anche il terzo settore, leva fondamentale per promuovere crescita e coesione sociale". **Lo dice Francesca Puglisi, Sottosegretaria al Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali.**

"Il decreto **rifinanzia per 100 milioni di euro il fondo per le attività degli ETS** - aggiunge-, un fondo specifico per aiutare nel post emergenza il Terzo settore del Mezzogiorno, ulteriori risorse per interventi di contrasto alla povertà educativa nelle regioni del Sud, estensione delle misure di sostegno alla liquidità previste per le imprese a tutti gli enti del Terzo settore comprese le agevolazioni sugli affitti, quelle per l'acquisto dei dispositivi di protezione individuale e il credito di imposta per le spese di sanificazione degli ambienti e dei mezzi".

"Ulteriori misure- dice ancora- vanno nella direzione di sostenere la liquidità di enti e associazioni, attraverso l'accesso al credito agevolato e la velocizzazione delle procedure per accedere subito alle risorse del 5 per 1000 dell'anno 2019. Questi interventi rappresentano sicuramente **una boccata d'ossigeno per un settore strategico per la ripartenza dell'Italia ma fortemente colpito dall'emergenza e dalla conseguente crisi.** Se "Insieme" è la parola chiave per uscire più forti dalla crisi, investire sul Terzo Settore è strategico".

#DecretoRilancio

Forum Terzo Settore: «Accolte la maggior parte delle nostre richieste»

di Redazione | 20 ore fa

La portavoce Claudia Fiaschi: «Soddisfatti per le misure di sostegno, solo collaborando potremo superare questa crisi». Tra le misure apprezza il rifinanziamento per 100 milioni di euro del fondo per le attività delle associazioni e l'estensione di gran parte delle misure di sostegno già previste per le imprese gli Ets

Rifinanziamento per 100 milioni di euro del fondo per le attività delle associazioni, un fondo specifico per aiutare nel post emergenza il Terzo settore del Mezzogiorno, ulteriori risorse per interventi di contrasto alla povertà educativa nelle Regioni del Sud.

Queste alcune delle anticipazioni sui contenuti del Decreto Rilancio, approvato ieri sera dal Consiglio dei Ministri. Ma non ci saranno solo risorse: **gran parte delle misure di sostegno già previste per le imprese saranno finalmente estese anche a tutti gli enti del Terzo**

settore comprese le agevolazioni sugli affitti, quelle per l'acquisto dei dispositivi di protezione individuale e il credito di imposta per le spese di sanificazione degli ambienti e dei mezzi. Fondamentali misure a sostegno della liquidità degli enti saranno la possibilità di accedere al credito agevolato e l'accelerazione delle procedure di riparto del 5 per mille per l'esercizio finanziario 2019.

«Una manovra che apprezziamo», dichiara la portavoce nazionale del Forum Terzo Settore **Claudia Fiaschi** «e che **accoglie la maggior parte delle richieste avanzate in occasione degli ultimi confronti con il**

Governo. Potremo contare su una serie di aiuti che daranno ossigeno alle nostre organizzazioni, le aiuteranno ad impostare la fase di ricostruzione post emergenza, confermando e innovando il nostro impegno per le persone e le comunità più fragili del Paese. Importante che il provvedimento preveda misure di sostegno alle persone in situazione di particolare disagio (non autosufficienza e disabilità, senza tetto, bambini e minori, persone in povertà) e per l'emersione dei rapporti di lavoro degli stranieri presenti sul territorio nazionale».

«Riteniamo importante l'attenzione riservata al mondo dello sport e della cultura – prosegue la portavoce – particolarmente colpiti da questa emergenza, con l'auspicio di poter individuare soluzioni a supporto anche della cooperazione allo sviluppo e del servizio civile universale. L'analisi puntuale del decreto ci consentirà una valutazione

più dettagliata; **ci riserviamo di lavorare per l'inclusione delle questioni rimaste fuori dal provvedimento nella fase di conversione del decreto alle Camere».**

Fiaschi conclude: «Adesso **ci auguriamo che ad ogni livello istituzionale si intensifichi la collaborazione strategica con il nostro mondo.** Solo così potremo dare una risposta efficace alle tante problematiche sociali e ai nuovi bisogni legati a questa emergenza».

Editoriale

Famiglia, scuola e sostenibilità

**QUEL CHE RESTA
DA COSTRUIRE****LEONARDO BECCHETTI**

Con il Decreto Rilancio il governo mette sul tavolo della crisi risorse complessive per 55 miliardi circa d'indebitamento che equivalgono a una vera e propria maxi-Finanziaria. Un dilemma di partenza di questa Manovra per andare oltre il Covid-19 era come bilanciare l'esigenza di rispondere a un'emergenza (evitare la caduta in povertà di famiglie e la chiusura di imprese) con quella di indicare una strategia per il futuro. La strategia, lo abbiamo ripetuto più volte su queste colonne, non può che essere quella di una ripresa resiliente e sostenibile che sappia combinare creazione di valore economico e lavoro con quel principio di generatività che è il primo cardine di soddisfazione e ricchezza di senso del vivere e con la riduzione dei rischi ambientali e pandemici. Questi ultimi, come abbiamo purtroppo scoperto a nostre spese, non sono divagazioni o fantasie di esperti un po' fissati, ma eventi che possono produrre paralisi della nostra vita sociale e produttiva e che mettono sul lastrico centinaia di migliaia di famiglie e di imprese.

continua a pagina 2

QUEL CHE RESTA

La prima esigenza (rispondere all'emergenza) cerca di essere soddisfatta con gli interventi a tutela della persona e della famiglia (tra cui il reddito di emergenza, i congedi parentali e lo smart work per lavoratori con figli minori di 14 anni), per il lavoro (circa 25,6 miliardi complessivi tra Cassa integrazione; bonus autonomi e altre integrazioni salariali) e per le imprese (circa 15-16 miliardi – graduati per classe dimensionale – tra fondo perduto, aiuti alla ricapitalizzazione, cancellazione della rata Irap di giugno e aiuti a settori specifici più colpiti dalla crisi come quello del turismo e delle filiere agricole).

Con alcune misure presenti nel decreto, dopo aver provato a tappare la falla dell'emergenza, si prova anche a rispondere alla seconda esigenza di carattere strategico. L'ecobonus nel settore edilizio è già nel solco della ripresa resiliente e sostenibile perché mette assieme ripresa del settore edilizio, lavoro, sostenibilità ambientale e riduzione dei consumi delle famiglie. Gli incentivi alla mobilità sostenibile muovono nella stessa direzione.

Cosa manca e cosa resta di importante da fare per il futuro, per confermare la direzione di marcia? Senz'altro un'attenzione maggiore (ci aspettiamo da questo punto di vista risposte preziose dalla "task force" del Ministero della Famiglia) al tema delle relazioni e della cura e la considerazione matematica elementare che il numero dei componenti del nucleo familiare va tenuto presente innanzitutto nelle politiche fiscali se veramente vogliamo dare una risposta alla crisi demografica e favorire le nuove generazioni. Anche la valorizzazione e la difesa del pluralismo scolastico è un'urgenza

vera. C'è da evitare, scongiurando il collasso delle paritarie il rischio di un "fallimento di sistema" e di un travaso che la scuola statale non sarebbe – e tanto più in questo momento – in grado di sostenere. Servono passi che sviluppino gli impegni già presi per asili e nidi.

Sul fronte della "ripresa resiliente" sarà certo importante rinforzare l'attenzione al binomio innovazione-sostenibilità, aiutando il nostro sistema produttivo a imboccare con forza ed energia la via della creazione di valore sostenibile. Economia circolare e bioeconomia, innovazione e dematerializzazione-digitalizzazione devono essere le parole d'ordine del futuro attorno alle quali costruire una nuova versione delle politiche per Industria 4.0 e di dotazione di strumenti concreti per il Green New Deal. Una grande trasformazione di cui abbiamo bisogno e che non richiede necessariamente interventi pesanti dello Stato, ma incentivi intelligenti che premiano investimenti e innovazione in questa direzione. Sono molte le risorse della finanza privata pronte a intervenire per sostenere questo cambiamento, ma l'intervento pubblico è fondamentale per ridurre i rischi imprenditoriali e regolamentari in questo settore e favorire lo sviluppo di quegli ecosistemi digitali che faranno da infrastruttura alla nuova fase dello sviluppo.

Sullo sfondo un traguardo e un sogno. Che l'Italia diventi una Repubblica fondata sulla capacità dei cittadini di essere "artefici" del loro tempo, combinando sapientemente lavoro, formazione, cura interpersonale e tempo libero. Si tratta di costruire società egualmente produttive, ma meno esposte ai rischi di nuovi choc e più ricche di relazioni e di tempo. Non poco di quanto abbiamo vissuto in questi due mesi duri e straordinari ci dice che è possibile.

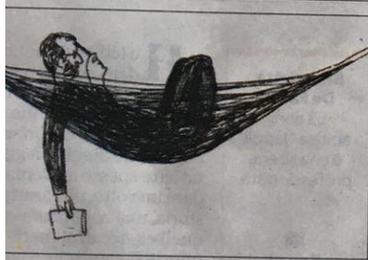
Leonardo Becchetti

© RIPRODUZIONE AUTORIZZATA

naca

inspiegabile
mpatia

le Serra



Mi sono domandato come mai, per istinto, io provi simpatia per Giuseppe Conte. Non per la persona, della quale so pochissimo. Per il ruolo: un signore fino a ieri l'altro sconosciuto dal quale oggi etta che compaia in televisione, ogni i, per dirci, con evidente affanno, prensibile approssimazione, Dalla riapertura dei parrucchieri dell'industria pesante, zziamento degli ombrelloni ai soldi a fame, dai miliardi garantiti pa al bonus babysitter. o capito. Provo simpatia per Conte ovo simpatia per lo Stato, Conte è, in questo momento, ce (il garante è Mattarella). deriso e sputacchiato, farraginoso

Il populismo in calo

Contro il virus rinasce lo Stato

di Lucio Caracciolo

La notizia della morte dello Stato è grossolanamente esagerata. Parafrasando Mark Twain, questo possiamo stabilire oggi, trascorsi i primi mesi dell'emergenza da Covid 19. Dopo decenni di retorica intorno alla "fine dello Stato nazionale" – titolo del fortunato *pamphlet* del guru giapponese Kenichi Ohmae che nel 1995 dava la stura a una letteratura antistatalista tuttora diffusa – ne registriamo l'evidente smentita. Mai come in questa crisi s'è avuta conferma dell'importanza di istituzioni pubbliche legittimate dal consenso popolare come primo e ultimo riferimento dei cittadini.

In Italia avevamo addirittura teorizzato la nostra presunta incapacità di governarci. Di qui l'adesione passiva al mito europeista, immaginando la "famiglia" comunitaria come surrogato dello Stato. Il risorgere di movimenti neonazionalisti e xenofobi, oggi quasi ovunque di moda, è in Italia estrema, diretta reazione all'autoflagellazione. Cui si deve anche l'eurofobia da disillusione, per cui sulle burocrazie comunitarie, da noi sovraccaricate di liriche aspettative, si scarica il rancore degli innamorati delusi (o dolosi).

C'è voluta la transustanziazione della Lega secessionista in Lega ipernazionalista, per rivelare quanto robusta sia, malgrado tutto, la fibra dell'Italia. Gli italiani esistono, i padani no. Almeno finché non decideremo di suicidarci in qualche schema balcaneggiante, nell'orgia delle piccole patrie. Dei grandi egoismi.

Sono invece in stato di morte cerebrale – per usare la metafora applicata da Macron alla Nato – le pletoriche organizzazioni internazionali che avrebbero dovuto, nei sogni di alcuni idealisti, nientemeno che soppiantare gli Stati. La clamorosa inefficienza dell'Organizzazione mondiale della Sanità è solo la punta dell'iceberg. Avvistato il quale

dovremmo interrogarci sul senso delle costose burocrazie onusiane. Anche qui, lo pseudo-internazionalismo mina, anziché incentivare, la solidarietà fra nazioni.

L'altro correttivo allo Stato democratico sarebbe l'angelicato firmamento delle cosiddette organizzazioni non governative. Trionfo della naturale bontà della società civile, emancipata da ceppi e regole che ne comprimerebbero la spontanea generosità. Nella migliore delle ipotesi si tratta di strutture che possono concorrere alla gestione della comunità, non sovrapponendosi allo Stato nelle sue varie declinazioni né tantomeno sovvertendone i principi. Nella versione meno nobile, schermi di cui si servono governi per affermare propri interessi senza assumerne la responsabilità. Servizi segreti travestiti e incontrollati.

Si obietterà che è la paura del virus a legittimare lo Stato. C'è sicuramente del vero. Ma profittiamone per modernizzare l'impianto istituzionale. Operazione non autoreferenziale, tantomeno tecnocratica. Al contrario: serve l'impulso della società civile, dunque di partiti dotati di specifica cultura, in fertile competizione. Non vorremmo che dopo aver discettato, con pessima scelta semantica, di una fantomatica immunità di gregge, scadessimo nell'identità di gregge. Dal patriottismo al conformismo.

Il paradosso di questa crisi è che stando a casa gli italiani hanno mostrato fiducia nel valore di stare insieme. Tocca ora allo Stato, anzitutto al governo, ricambiare l'apertura di credito. Dimostrando di avere fiducia nella collettività che è *pro tempore* chiamato a reggere. Se "italianità" significa qualcosa, vuol dire buon senso. Ne avremo bisogno ora che abbiamo capito quanta pazienza e quanti sacrifici serviranno per attraversare insieme, con partecipata intelligenza, il deserto del virus.

DIPRODUZIONE RISERVATA